

Come cambiano le abitudini: meno Totocalcio più Totogol e nuovi giochi sono in arrivo

«Gratta e vinci» in crollo Il Lotto è ancora il più amato

Le scommesse degli italiani: 21 mila miliardi l'anno

ROMA. Oltre 21 mila miliardi, precisamente 21.286.068.409.000 è la somma che gli italiani hanno speso nello scorso anno in tutti i vari tipi di giochi e scommesse. Un aumento del 2,16% sul 1996 che era già stato un anno particolarmente positivo, soprattutto per l'esplosione del «gratta e vinci». La passione per la scommessa non cessa, cambia soltanto l'oggetto sul quale puntare. Proprio il «gratta e vinci» ad esempio, anche per qualche episodio non propriamente esemplare, dopo il boom ha subito una caduta vertiginosa, nel corso dell'ultimo anno. È passato dagli oltre quattromila miliardi del 1996 ai poco più di duemila del 1997 con un segno negativo di -43,88%. È stato, di contro il grande anno del lotto, per il successo che hanno avuto le due estrazioni settimanali. Il vecchio gioco che aveva retto abbastanza bene negli anni alle tante novità intervenute nel settore dei giochi e dei concorsi pronostici ha avuto un ulteriore balzo in avanti passando da 6 mila miliardi e 748 milioni con un aumento del 41,19%. Entrate che, con le decisioni assunte dal governo sul loro impiego, sono state una mano santa per i Beni culturali e ambientali. Il lotto resta sempre il gioco più amato dagli italiani. Rappresenta, infatti, il 41,27% del totale delle giocate italiane. Il lotto, com'è noto, ha filiali, in anni ormai lontani, l'Enalotto, un gioco che aveva, nel tempo, perso popolarità, sino alle soglie dell'o-

bolescenza. Ebbene, proprio l'Enalotto è diventato la grande moda dell'ultimo periodo. È aumentato, in un anno, del 36,84%, passando da quasi 160 miliardi a oltre 200, dei quali più di 50 nel solo mese di dicembre, quando ha cominciato a funzionare a pieno ritmo il jackpot, con le clamorose vincite miliardarie. L'Enalotto ha rappresentato nel 1997 l'1,02% del totale delle giocate, ma il vero boom si verificherà quest'anno, come le cifre già testimoniano.

La crisi ha colpito due tradizionali giochi e concorsi, le Lotterie nazionali e il Totocalcio. Le lotterie hanno indubbiamente subito la forte concorrenza, prima del «Gratta e vinci» (che ha rappresentato il 10,59% del totale delle giocate) e poi dell'Enalotto. Sono aumentate a dismisura di numero ma hanno perduto il 42,16% in un anno, passando dai quasi 300 miliardi del 1996 ai 171 dell'anno scorso. Ora rappresentano un modesto 0,81% del totale. Per quanto riguarda lo «storico» Totocalcio, dopo anni di successi continui, ha cominciato a scricchiolare da circa due anni. Non è una caduta clamorosa, il 5,74% in meno in un anno (da 2 mila miliardi e 269 milioni a 2 mila miliardi e 171 milioni). Caduta, in parte riparata, per fortuna del Coni e dello sport italiano che di concorsi vive, dal successo del Totogol aumentato del 26,88% (da 1 miliardo e 329 milioni a 1,686). Il Totocalcio rappresenta il 9,58% del totale, il Totogol

A COSA GIOCANO GLI ITALIANI (totale giocate nel 1997)			
	1996	1997	Diff. %
Totip	340.618.785.000	282.898.552.800	-16,95%
Enalotto	159.421.661.000	218.159.230.400*	+36,84%
Tris	2.430.282.717.000	2.075.343.249.000	-14,6%
Totocalcio	2.289.309.445.000	2.103.029.313.000	-5,74%
Totogol	1.329.085.478.000	1.686.408.226.000	+26,88%
Scommesse ippiche**	3.752.779.486.000	3.710.766.079.000	-1,12%
Gratta e vinci	4.016.030.500.000	2.253.665.500.000	-43,16%
Lotterie tradizionali	297.007.525.000	171.791.125.000	-42,16%
Lotto	6.221.310.112.000	8.748.007.660.000	+41,19%
COSÌ SI DIVIDE IL GIOCO			
Totale scommesse 1996: 20.835.846.409.000			
Totale scommesse 1997: 21.286.068.935.000			
Incremento giocate: +2,16%			

il 7,92%. Il Coni corre ai ripari. È partito il Totocalcio su tutti gli sport, tra poco prenderanno il via il Totosei e le giocate on-line.

Le tradizionali e nuove scommesse sui cavalli reggono abbastanza bene esclusa la Tris (che ha ceduto il 14,6% (da 2 mila e 430 miliardi a 2 mila e 171 milioni). Caduta, in parte riparata, per fortuna del Coni e dello sport italiano che di concorsi vive, dal successo del Totogol aumentato del 26,88% (da 1 miliardo e 329 milioni a 1,686). Il Totocalcio rappresenta il 9,58% del totale, il Totogol

scommesse, abbiamo detto. Si correrà ai ripari anche per il Totip, con una profonda riforma che copierà dall'Enalotto il jackpot; il Totogol passerà da 30 a 32 partite (bisognerà sempre fare 8); si ripenterà il jackpot per le lotterie nazionali, cominciando dalla Lotteria Italia; si parla anche di lotto telefonico. Vecchi e nuovi giochi per gli italiani, sempre più, come gli inglesi, incalliti scommettitori.

Nedo Canetti



Fusco/Ansa

Soffiantini

Chiesto sequestro dei beni di Delfino

È di due miliardi la richiesta di sequestro conservativo dei beni del generale dei carabinieri Francesco Delfino avanzata ieri dalla famiglia dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini. La richiesta è stata presentata al gip del tribunale di Brescia Anna Di Martino, che deciderà nei prossimi giorni. I familiari dell'industriale tessile, rapito e rimasto nelle manidi dei carcerieri per 237 giorni, chiedono che i beni dell'altolufficiale vengano posti sotto sequestro in vista del processo che si celebrerà con il rito abbreviato, sempre davanti al gip Di Martino, il prossimo 8 ottobre.

Cortina

In vendita l'hotel dei vip

L'hotel «Miramonti» di Cortina d'Ampezzo, dove una vacanza presidenziale costa un milione e ottocentomila lire al giorno, è in vendita. Il prestigioso complesso alberghiero in castonate nelle Dolomiti, l'unico a cinque stelle di Cortina, figura nella lista degli immobili che la Ata Hotels del gruppo di Salvatore Ligresti ha in programma di cedere nell'ambito del piano di ristrutturazione.

Campania

Rischio frane a Palma

Il sindaco del popoloso comune di Palma Campania, che sorge sulla direttrice fra i comuni di Quindici e Nola, all'imbocco del Vallo di Lauro, è stato costretto ad emettere una ordinanza per emergenza frana. Dalla stessa collina dalla quale nel maggio scorso si staccarono le disastrose alluvioni che provocarono strage e disastri a Quindici ed a Sarno, si stanno staccando grossi blocchi di terra e sui fianchi si sono aperte profonde fenditure che minacciano uno dei rioni del comune di Palma. Dieci anni fa dalla collina cadde una frana che provocò danni e vittime.

Aspromonte

Un appello per il Parco

L'Aspromonte non è solo la montagna dei sequestri. L'obiettivo del Parco nazionale era anche quello di rovesciare questo simbolo negativo, facendo diventare l'Aspromonte un laboratorio per la rinascita, della provincia di Reggio e della Calabria. Non solo. Il Parco voleva dire anche riappropriazione da parte dei cittadini del territorio, della sua storia e delle sue tradizioni. Ma così non è stato. Si registrano ancora dei ritardi.

Dossier di Legambiente e Corpo forestale sugli incendi negli ultimi cinque anni

La mappa dell'Italia che va in fumo

Bruciato un territorio grande quanto la Liguria. Luglio sta diventando il mese maggiormente pericoloso per i boschi.

ROMA. Storia di cinque anni «di fuoco». In questo breve periodo è andato in fumo irrimediabilmente un pezzo d'Italia grande quanto la Liguria: 540.000 ettari, pari a quasi il 2% del territorio nazionale sono bruciati nell'ultimo lustro a causa degli incendi, una piaga che costa 1.000 miliardi all'anno e si accanisce soprattutto contro Sardegna (115.973 ettari bruciati), Calabria (68.060) e Sicilia (62.061). Questi i dati che emergono da «L'Italia in cenere», un dossier sugli incendi curato da Legambiente e Corpo forestale dello Stato presentato ieri mattina.

Se il '93 era stato l'anno peggiore, con 203.143 ettari bruciati, il primo semestre del '98 sembrava indicare una drastica riduzione del fenomeno, ma la prima decade «infuocata» di luglio ha cancellato questa illusione, ed anzi l'anno in corso si presenta ora come uno dei peggiori del decennio. Nei soli primi cinque giorni di luglio, indica il dossier, le fiamme hanno colpito

ben 16.950 ettari di territorio (e mancano i dati di 7 regioni), mentre nei primi sei mesi dell'anno gli ettari bruciati erano stati complessivamente 19.019.

Luglio ed agosto sono i mesi più a rischio, ma negli ultimi tre anni è assistito ad una nuova tendenza: gli incendi colpiscono in maniera più distruttiva a luglio, come si è potuto verificare anche quest'anno, quasi ad indicare un'impresazione generale ad affrontare il fuoco in quel periodo.

Dal dossier emerge che il 95% degli incendi sono attribuibili a responsabilità umane, anche se la dosità cambia da regione a regione. Ad esempio negli ultimi anni, soprattutto al Sud, ma anche in Toscana e Liguria, sono risultate interessate da incendi dolosi aree protette, in particolare nei Parchi del Cilento, del Pollino, delle Madonie e dell'Arcipelago toscano. Si tratta - si legge nel dossier di Legambiente - di forme criminali di protesta contro i parchi naturali.

In alcune aree poi, specie in Calabria, esiste la «faida dei boschi», tra cosche interessate ad acquisire il controllo delle zone boschive. In Sardegna esistono ragioni di «pascuolo», per recuperare alla pastorizia aree boschive. C'è infine, dovunque, l'interesse speculativo nell'appicare gli incendi. A fronte di tanti piromani, resta la difficoltà di identificarli.

Nel 1997 il Corpo forestale ha emesso 8.664 notizie di reato per incendi dolosi ed il 95% sono a carico di ignoti. Più che la repressione, nella lotta al fuoco assume quindi grande rilevanza la prevenzione. I primi interventi dovrebbero quindi essere assicurati da una corretta gestione del territorio forestale.

A questo proposito un punto di riflessione è offerto dal dato che le regioni più colpite dalle fiamme sono anche quelle che hanno una maggiore concentrazione di operai forestali. È il caso della Sicilia (16.500 forestali) e della Calabria

(15.600).

C'è quindi, secondo il dossier, quanto meno una scarsa operatività di questi forestali. Nell'ipotesi di prevenzione degli incendi sono stati fissati premi di rendimento che decrescono in proporzione al numero degli incendi che si sviluppano nel territorio. Anche sulle operazioni di spegnimento poi, molto resta ancora da fare: nei giorni della grande emergenza, all'inizio del mese, è stato denunciato che il primo aereo è giunto in Calabria 30 ore dopo la prima richiesta.

Molta responsabilità della disorganizzazione - secondo il dossier - va attribuita alle Regioni, visto che alla centrale operativa nazionale arrivano decine di richieste ogni giorno, la maggior parte delle quali non indica le dimensioni e le caratteristiche dell'incendio. «Il li-



vello d'attenzione sul fronte incendi - ha detto Ermete Realacci, presidente di Legambiente - non deve salire solo d'estate ed il primo antidoto è una corretta gestione del territorio».

Un terzo del territorio italiano è costituito da boschi e il 70% dei bo-

schi è a rischio incendio, ha poi osservato il dirigente della Forestale, Fausto Martinelli, «urge quindi migliorare gli interventi di controllo e spegnimento, agendo con tempestività ed efficacia, con un'autorità che coordini le operazioni».

CADORE

Concluse le vacanze del Papa



lume nera con la figlioletta in braccio. E fino ad oggi non è stato diffuso il filmato che il Centro televisivo vaticano gira ogni anno, riprendendo il pontefice durante le sue passeggiate. Le giornate di Karol Wojtyła si sono svolte con un ritmo preciso. Sveglia presto, nella casetta tra gli abeti a 990 metri di altitudine, celebrazione della messa, colazione e un po' di lettura in giardino e in camera. Poi, intorno alle 11, partenza per i monti fino a sera.

BELLUNO. «Vado dove è caldo». Questa è l'unica battuta del Papa, poco prima di salire sull'elicottero, a conclusione delle sue vacanze a Lorenzago del Cadore. Giovanni Paolo II alla partenza non ha scambiato una battuta con i presenti e con i giornalisti, ma questo suo piccolo commento, un po' sconsolato, è stato riferito dal vescovo di Belluno monsignor Pietro Broglio. Il Papa ha trascorso quasi due settimane a Lorenzago, lontano sia da impegni pubblici sia da quel contatto immediato con le persone e con i collaboratori che era stata una caratteristica di questo pontificato. Queste appena concluse saranno infatti ricordate come le vacanze wojtyliane non solo più blindate ma anche più isolate. Solo una volta l'auto del pontefice si è fermata per permettere ai fedeli di salutarlo, ed è accaduto perché un giovane che desiderava chiedere una preghiera per una bimba in fin di vita si è lanciato sotto la monovolume nera con la figlioletta in braccio.

Al Gemelli, in visita al presentatore, Costanzo, Rispoli e Sabani Castagna migliora, è sveglio e cosciente I medici: «Nessun danno cerebrale»

ROMA. Buone notizie, dal Policlinico Gemelli. «Alberto Castagna sta meglio, anche se la prognosi rimane riservata». Il conduttore, ha detto il professor Possati, capo dell'equipe medica che lo ha in cura, «si è svegliato, è cosciente, ma viene tenuto sotto blanda sedazione. I danni che temevamo potessero essersi verificati a causa dei prolungati problemi cardiaci non ci sono stati».

Il bollettino medico sottolinea che «nel corso della giornata si è registrato un miglioramento della funzione cardiaca e respiratoria. Persiste l'insufficienza renale, e per questo, il paziente è stato sottoposto a una seduta dialitica». Il bollettino da anche notizie sul sanguinamento di alcuni punti con cui sono state suturate le lacerazioni alla aorta ascendente. «Il sanguinamento - hanno detto i medici - che ha reso necessarie trasfusioni, è sotto controllo».

In giornata si era parlato della possibilità di un nuovo intervento di ripulitura, sul quale si è poi so-

praseduto. I medici hanno preferito puntare su una terapia farmacologica per far riassorbire l'edema. I primi risultati sono di segno positivo.

Il nuovo quadro clinico induce i medici del Gemelli «a un cauto ottimismo, ma non a sciogliere la prognosi». «Il risveglio - ha spiegato il professor Possati - è consistito nella presa di contatto con l'ambiente». Significa, ha detto, «obbedire ai comandi». Il altre parole, «la coscienza c'è». Possati ha spiegato che la sua preoccupazione «era che l'ipertensione, il prolungato arresto circolatorio avessero potuto in qualche modo provocare danni cerebrali. Cosa che non si è verificata». Possati, approfondendo il tema delle molte trasfusioni che si sono rese necessarie per Castagna, ha detto di non poter prevedere, al momento, se ci sarà bisogno di altre sacche di sangue: «Speriamo di no», ha aggiunto. Proprio per consentire eventuali nuove trasfusioni, dal Gemelli è comunque partita una richiesta nei confronti dei tanti amici e ammiratori di Castagna:

«Un modo concreto per aiutarlo - viene sottolineato nei corridoi del Gemelli - è di donare il sangue».

Anche Pippo Baudo è andato ieri al Gemelli per sincerarsi delle condizioni di Alberto Castagna. Baudo è arrivato all'ottavo piano nel reparto di cardiocirurgia del Policlinico Gemelli pochi minuti prima delle 17. Si è intrattenuto a parlare con gli amici più stretti e coi parenti del conduttore televisivo. Volto preoccupato e abbigliamento casual, Pippo Baudo, assistito da fotografi e cineoperatori all'ingresso del Gemelli, non ha voluto fare dichiarazioni. Verso le 15, in ospedale era andata anche Annalisa Minetti, vincitrice del Festival di Sanremo di quest'anno. Accompagnata dall'autista di Castagna, Corrado Tagliatella, la cantante si è intrattenuta con l'ex moglie del conduttore in un lungo colloquio. Un'ora dopo, ha lasciato il Policlinico.

Tra i volti noti, visti anche Gigi Sabani, Paola Saluzzi, Luana Ravegnini e Luciano Rispoli, «vecchio compagno di pesca» di Castagna.

MULTATO

Asburgo «evade» col diadema



luglio 1996 all'aeroporto Hohenems del Vorarlberg in possesso di un diadema non dichiarato. Il gioiello appartiene a una fondazione di Lugano che amministra i beni di famiglia della moglie di Carlo d'Asburgo, Francesca. Prima del verdetto, Carlo d'Asburgo ha ribadito la sua totale innocenza, sostenendo di non aver mai voluto contrabbandare il diadema in questione e ha annunciato la sua intenzione di ricorrere contro tale sanzione.